

Energia e turismo, si riparte dal Naviglio

C'è una peculiarità segreta che scorre in fondo al Naviglio Grande, rimasta intatta nei secoli: la sua capacità di adattarsi ai tempi, il suo essere un «modello d'industria», diceva Cattaneo. Prima il trasporto merci, poi l'irrigazione, in seguito anche motore di cartiere e concerie, adesso la possibilità di risorgere come fonte di energia pulita e via di comunicazione.

Lo prevede il progetto presentato ieri alla casa dell'Energia dalla Fondazione Aem e dall'Istituto per i Navigli che punta al recupero dell'asta monumentale del canale nella parte più suggestiva, quella tra Turbigo ad Abbiategrasso. Si tratta di rallentare la corsa dell'acqua costruendo cinque tonche e abbassando il fondale (così sarà navigabile in entrambi i sensi e le imbarcazioni potranno avere motori ecocompatibili), di sfruttare il salto a fini energetici con l'installazione di turbine (previsti circa 20 milioni di Kw l'ora all'anno pari ai consumi di 5 mi-



Progetto

Allo studio il recupero del canale tra Turbigo e Abbiategrasso

l'ingegner Lorenzo Del Felice lo studio richiesto dalla società A2A, nata dalla fusione tra Aem di Milano e Asm di Brescia. E che consente di «sfruttare appieno la plurifunzionalità» del più antico canale navigabile d'Europa. Purché non ne risenta l'irrigazione (la portata va garantita), mette in guardia il presidente del Consorzio Villoresi, Alessandro Polli, e ci si ricordi «che il rubinetto è il Lago Maggiore», in parte svizzero.

la famiglia) e di restaurare le sponde finora mai inserite in un piano programmatico di recupero, Un'idea «leggermente utopica» che, pur con tutti i se e i ma che un monumento come il Naviglio Grande trascina con sé, affascina anche i Liberi Corrieri, soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici. Un progetto «capace di autofinanziarsi al 70% con la sola vendita dell'energia», assicura l'architetto Empio Malara, fon-

(G.Pes.)